MARIO TETTAMANTI

CLAUDIO RIZZI

MARIO TETTAMANTI

AD ACTA

Mario Tettamanti

Claudio Rizzi

La sedimentazione degli oggetti, quasi stratificazione di cimeli, disegni, libri, faldoni, oltre a pennelli, spatole, colori, dichiara l'identità di quello studio. Pulsa la sensazione del lavoro, del silenzio solitario, dell'accumulo dei giorni.
In effetti, Mario Tettamanti porta con sé cinquant'anni di pittura e nel groviglio di quelle cose può riconoscere la propria stanza della memoria.
Un percorso iniziato con passione, proseguito per molti anni su binari paralleli, la tela, l'olio e d'altra parte il disegno tessile. Un rapporto dialettico, anche se apparentemente contraddittorio, tra la sua riservatezza e il palcoscenico della moda. Dialogo con l'esterno, con il mondo, che senza conoscere nome e autore ne adottava le creazioni. Viaggio continuo, anche senza muoversi da casa.
Concetto importante per lui, radicato al paese, al territorio, all'essere se stesso.
Gli esordi evidenziano il sentimento del borgo, delle valli, dei valori tradizionali. Eppure l'espressione figurativa palesa ben presto una visione di sintesi che annuncia caratteri personali nella rapidità dei tratti, nell'allusione nitida sebbene solo accennata, nella facoltà suggestiva più che nella concessione al dettaglio.
Il debutto avviene a metà anni '60, spira forte il vento dell'informale e qualche attimo di tentazione si può riconoscere anche in Tettamanti, ma filtrata con padronanza e molta coerenza.
Il gesto incisivo, la tensione unitaria, la capacità di evocazione appartengono all'informale ma in lui tutto



Pontey



In campagna

converge nell'inquadratura di un'immagine che, seppur delineata con segni scarni e veloci risulta protagonista in campo.
Senza concessione al racconto, all'aneddoto e al particolare, comunque il dipinto offre un riferimento certo, un ambito di comune comprensione.
L' abilità tecnica, alimentata anche dall'esperienza nella progettazione di tessuti, permette una focalizzazione evidente seppure sfumata. Il soggetto, trattato nella dimestichezza di segno, colore e materia, indefinito a un' analisi ravvicinata, appare invece completo nella prospettiva di lettura, offrendo anzi più ampia libertà interpretativa.
L'immaginario collettivo protende al ricordo, all'archetipo del passato, alle radici del presente. La capacità evocatrice del pittore si coniuga alla disponibilità poetica dell'osservatore, al desiderio di un momento armonico che nell'equilibrio determini serenità.
Comune antico o paesaggio prealpino, affiorano come luoghi di condivisione, di passi percorsi insieme, di vicinanza sociale. Allora negli scorci, negli anfratti dei borghi compaiono piccole folle, la gente, il senso del dialogo.
La figura richiama interesse e, via via, denota nuovo ruolo sulla scena pittorica.
Prima era considerata parte integrante di un contesto comunitario, ora risalta nell'individualità e si propone in ottica introspettiva.

Il borgo



Anonimo, poi etnico, infine mitico, il personaggio irrompe all'attenzione e diviene oggetto di ritratto. L'analisi muove da motivi interiori e si arricchisce di valori collettivi, dalla genetica culturale al significato di immagine stereotipo nell'immedesimazione pubblica.
Nascono emblemi di dialogo intimo, domande e sussulti dell'animo nell'assenza o nel frastuono di rumori dall'esterno.
Poi l'obiettivo si sposta sulla nuova frontiera, l'emigrante, portatore di altri costumi, suoni, colori africani, un pensiero lontano, lo sguardo sul nuovo, la testimonianza di appartenenza.
Infine i simboli del culto spettacolare, musica, cinema, la platea infinita, il modello, gioco e verità di chi si riconosce

in un'icona e ne sublima le gesta.
Tre aspetti fondamentali della contemporaneità, la solitudine interiore, la migrazione e la celebrazione dell'immagine. Motivi di studio ma reali e ricorrenti nell'attualità.
Tettamanti se ne interessa, li affronta con passione, tuffandosi come sempre, trattando segno, materia e pittura nell'equilibrio della coerenza, definendo le note nevralgiche e sfumando le allusioni suggestive.
Il colore si stempera nel rispetto dell'adolescenza, si accende nella vicenda dell'esule, infine si converte quasi al bianco e nero e al rimando in tinta di seppia, citazione delle vecchie fotografie per i divi a riflettori accesi.
Una tematica, non una fase, perché Tettamanti possiede un forte senso della libertà, consapevole dei canoni ma quasi anarcoide nel rivendicare comunque il diritto al proprio piacere. E non relega gli argomenti alla limitazione di un periodo o di un arco temporale ma se ne allontana e poi ritorna seguendo un richiamo istintivo quanto autentico.
Come la parola, la frase, l'iscrizione che appaiono nel dipinto, talvolta astratte, talora significative, quasi traccia indelebile che rimanga oltre il soggetto raffigurato.
Lettere, slogan, insegne come il balenio di luci nella struttura urbana, rintocchi metropolitani oggi più ricorrenti, tradotti in versione cosmopolita ma già palesi, in dimensione colloquiale, nelle opere di un tempo e ancora intonate al sapore domestico.
Che sia esistenzialismo parigino o fotogramma di cinema americano non si sa. Forse nell'impermeabile c'è Jean Gabin oppure Clark Gable ma non importa.
Siamo anche noi nella nebbia delle strade, nella solitudine della folla, nell'incedere delle preoccupazioni oltre il suono del traffico.
La città invade e svanisce, luccica di manifesti, di pubblicità, sinuose persuasioni, tentazioni frenetiche, avvolge e isola, promette e abbandona.
Automobili rombanti, clacson, strilloni di giornali, popcorn o caldarroste. Eppure un grande silenzio, come un velo totale, ricopre il passo frettoloso e solitario dei personaggi chiusi nello stereotipo di un'epoca.
Figure senza volto, viandanti dell'esistenza, assorti nel



Chiesa di Olgiate Comasco

S. Pietro





Portici



Mercato

cammino quotidiano, senza nome, senza luogo, esclusi dalla gloria e tutt'al più, quando fortunati, cittadini in un contesto civile.
Uomini grigi, come sempre, nel tempo e nella geografia, come tutti quelli che hanno fatto la Storia, lavorando, combattendo, morendo e lasciando ad altri il ruolo e il mito dell'immortalità.
Erano incolori i legionari di Cesare e prima ancora i soldati di Alessandro e poi i sanculotti di Napoleone, tutti insieme a tracciare il mondo, a costruire pietra su pietra la modernità, cadendo per una bandiera, per un comando, per l'esigenza del divenire. E per loro nemmeno una lapide. Forse un monumento al milite ignoto.
Studiamo la Storia ignorando i milioni di senza nome sacrificati per la fama di pochi.
La città di Tettamanti è la proiezione dei secoli ai nostri giorni e la moltitudine nebulosa, ritratta priva di voce e di sorriso, occhi socchiusi, è la stessa che ogni giorno muove la nostra società garantendo i meccanismi necessari, pane, trasporti, ospedali, scuole, ben oltre le diatribe della politica e le strategie dei potenti.
Il mondo sembra reggersi sui proclami di alcuni ma in realtà pulsa perché la gente ogni mattina si riversa nelle strade e concorre per la propria parte.
Le metropolitane sono affollate ovunque ma non c'è mai un fotografo in cerca di scoop. Perché là transita gente che, senza generare notizia, sostiene il mondo.
Comparse, mai protagonisti: eppure una sceneggiatura imperniata solo sui primi attori sarebbe forse avvincente ma fragile.
Risulterebbe ora spontaneo domandarsi se Tettamanti, sguardo sorridente, modi semplici, sia pensatore tanto profondo e intenda, in un dipinto, racchiudere la fatica dell'umanità.
È ragionevole ritenere che la sua pittura sia libera e superi il perimetro di singoli concetti ma certamente queste riflessioni sono per lui partecipi del lavoro.
Sensazione che deriva dalla sua modulazione figurativa, dinamica nell'intonare poetica e suggestione sebbene lontana da vincoli di un pensiero rigoroso e circoscritto che risulterebbe più consono alla razionalità dell'astrazione.
La realtà, contesto urbano, rituali della quotidianità,

silenzio dell'animo più che della parola, è visione palese, panorama di contemporaneità che omologa luoghi lontani e diversi.
Non occorre una definizione per individuare la scena, il sistema è globale e si esprime in linguaggio unico, come gli esiti dell'architettura, i gesti dello sport, i modi della televisione.
Il circuito cittadino è ritratto nell'alternanza di luci e ombre, metafora di qualità della vita o condizione esistenziale, nella pluralità del tutto e nell'isolamento della persona.
le figure camminano, vanno imperterrite verso il dovere, il destino, il riparo, incedono frettolose ma senza un saluto, quasi la socialità fosse un'idea cancellata dal convivere della gente.
Tettamanti, da Olgiate Comasco, guarda lontano. Il paese è la radice ma lì in prossimità, a breve cammino, scorre il confine ed è importante perché infonde il senso dell'oltre , l'estraneità. È il limite che un tempo segnava la mente più che la libertà.
Il '900 ha eretto grandi barriere ma le ha anche abbattute. Poi la velocità ha avvicinato i continenti, con la radio, il volo, la televisione, i satelliti e infine la rete. Come se il mondo intero fosse di casa anche nel piccolo paese. E la fantasia se ne va a New York, rumorosa nel brusio generale ma taciturna .
Il mito della modernità visto dal campanile della parrocchia. Il sentimento della piazza proiettato sulla dispersione della metropoli.
Due emisferi a confronto ma nessuna nostalgia, anzi la consapevolezza dei tempi, la civilizzazione di Babele, la fusione etnica, l'integrazione talvolta spigolosa ma corroborata.
Eppure l'uomo che attraversa la strada non ha passaporto, non ha origine, forse non ha nemmeno territorio. Percorre il tempo riparato da un impermeabile. Invece nelle vie del borgo ancora ci si domanda come stai e perdura un soprannome, per dire chi sei e chi erano i tuoi. Dai boschi di casa Tettamanti guarda la giungla dei grattacieli e capisce che al trentottesimo piano sei un'ape nell'alveare mentre a piano terra sarai anche un gatto di cortile ma puoi correre libero.



Movida

Piazza





Primavera

Forse nelle tasche dei soprabiti saranno riposti i segreti di Wall Street e i destini del benessere, forse i manager della City custodiranno le strategie per i Paesi emergenti ma la realtà non muta e senza un sorriso manca il conforto.
La sua figura, urbanizzata e assorta, diviene assenza della persona o azzeramento del colloquio che intesse la società.
Lontano da ogni roboanza o presunzione intellettuale, Tettamanti trascrive e riflette, senza censura né condanna, semplicemente annotando come un modello di perfezione sia idolo di se stesso.
Poi torna alle sue radure, ai filari degli alberi, al vento del lago.
Torna alla dimensione di un mondo rimasto un poco piccolo e un poco antico ma ancora tondo, dove esistono strade di semafori e luci ma sopravvive anche il paesaggio, seminato di verde, illuminato di cielo e consapevole di non aver valicato il confine.



Lungolago, anni 2000, olio su tela, cm 100x60

OPERE



Paese, anni '90, olio su tela, cm 80x70



Corteo, anni '90, olio su tela, cm 70x80



Sopra Luino, anni '90, olio su tela, cm 80x70



Mercato rionale, anni '90, olio su tela cm 80x70



Mercatino, anni '90, olio su tela, cm 80x70



In Valsassina, anni 2000, olio su tela, cm 80x80



Lago Maggiore, anni 2000, olio su tela, cm 80x70



Al lago, anni 2000, olio su tela, cm 80x70



Paesaggio, anni '10, olio su tela, cm 80x70



Autunno, anni 2000, olio su tela, cm 80x70



La 500, anni 2000, olio su tela, cm 90x60



La piazzetta, anni 2000, olio su tela, cm 70x60



Vicolo, anni '10, olio su tavola, cm 70x60



Orario di punta, anni '10, olio su tela, cm 100x130



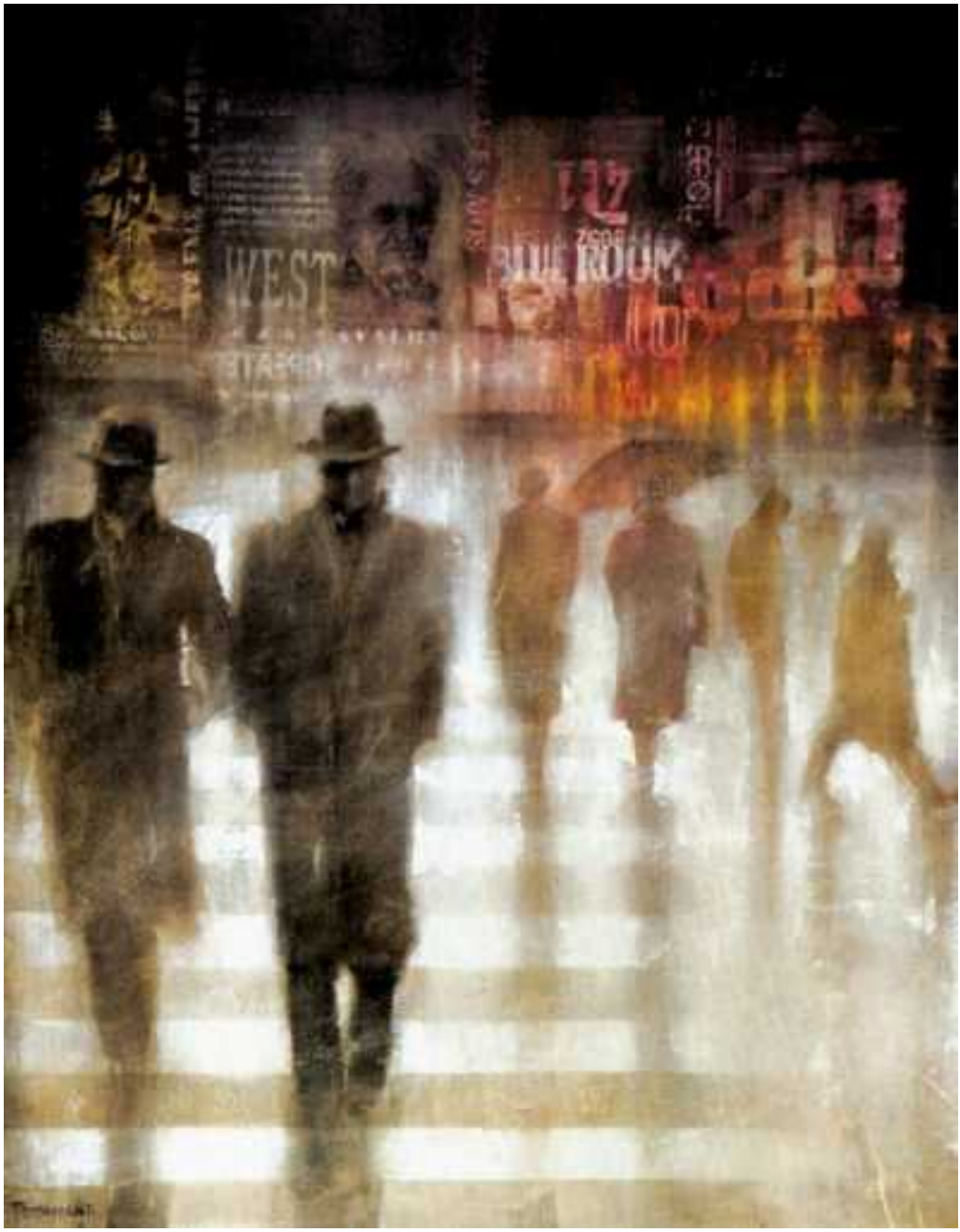
Taxi, anni 2000, olio su tela, cm 100x70



Centrocittà, anni '10, olio su tela, cm 80x70



Chinatown NYC, anni '10, olio su tavola, cm 100x70



In centro, 2013, olio su tela, cm 80x70



Madison Avenue, 2013, olio su tela, cm 80x70



Viale, 2015, olio su tela, cm 80x70



In progress, 2015, olio su tela, cm 110x70



In sosta, 2015, olio su tela, cm 80x70



Palazzo in costruzione, 2015, olio su tela, cm 110x70



Acqua, 2015, olio su tela, cm 80x70



People, anni '10 , olio su tela, cm 50x40



African, anni 2000, olio su tela, cm 100x70



Città, anni '10, olio su tela, cm 100x70



Kayla, anni '90, olio su tela, cm 80x70



Quotidiano, anni '10, olio su tela, cm 100x70



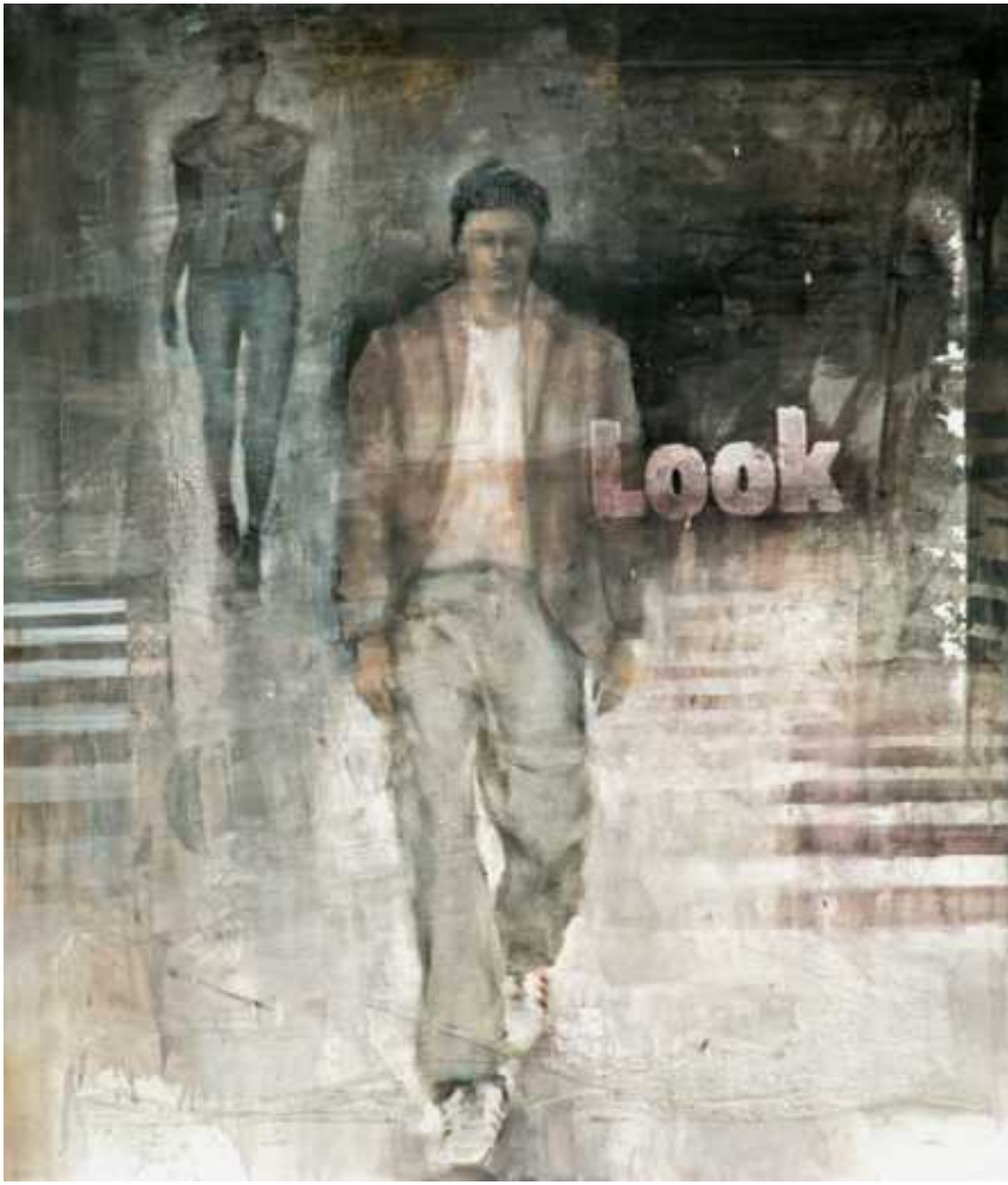
Pagine, anni 2000, olio su tela, cm 80x80



"… a che serve passare dei giorni se non si ricordano..", anni '10, olio su tela, cm 100x70



Tibet, anni 2000, olio su tela, cm 80x70



Urban Look N.2, 2015, olio su tela, cm 80x70



Ora di punta, 2015, olio su tela, 100x100



Film, anni 2000, olio su tela, cm 80x70



Business, anni '10, olio su tela, cm 80x70



Brothers, anni '10, tecnica mista su tavola, cm 100x70



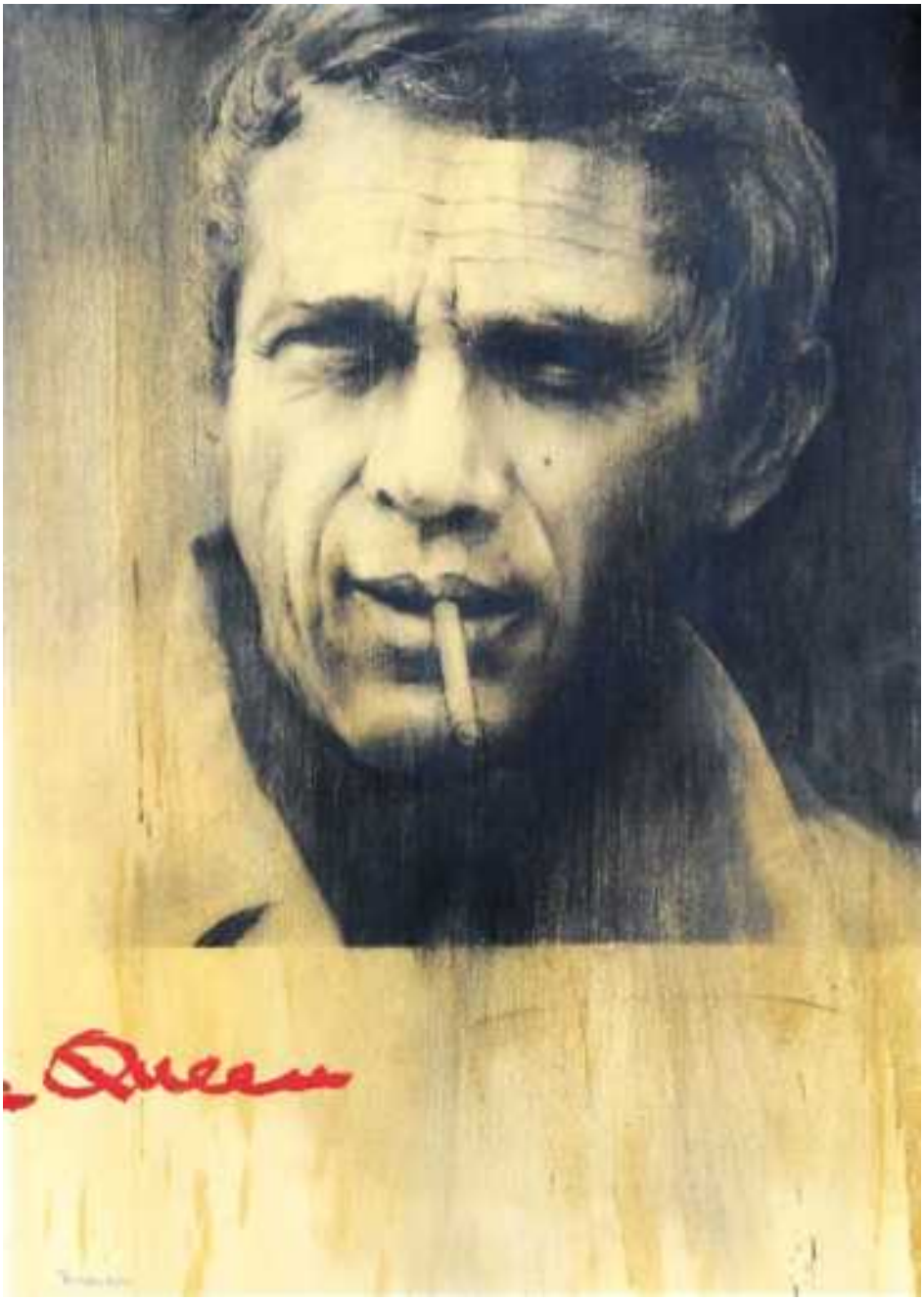
Square in NYC, anni '10, olio su tela, cm 80x70



The Duke, anni '10, tecnica mista su tavola, cm 70x70



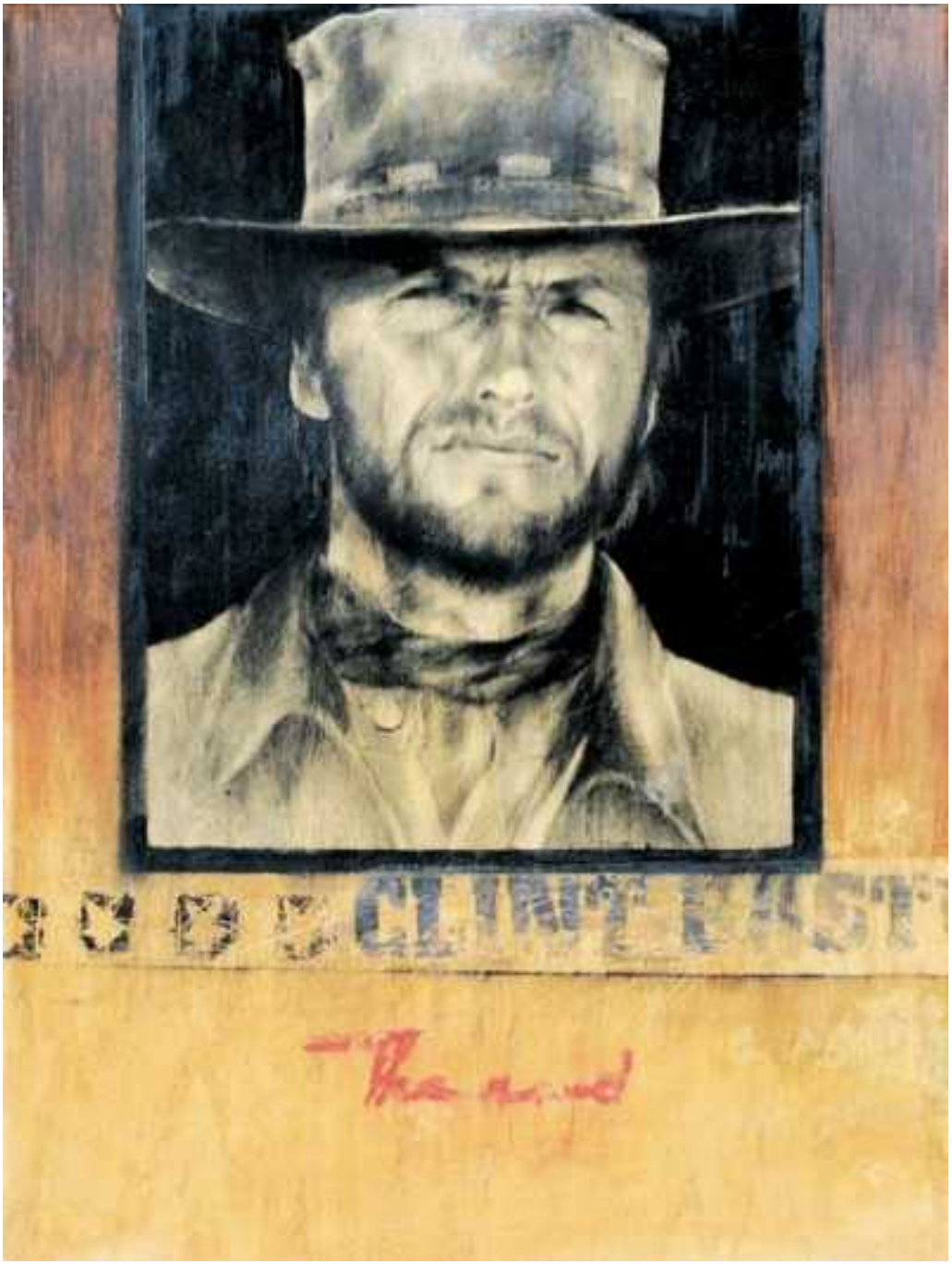
Urban Look N. 1, anni '10, olio su tela, cm 80x70



Steve, anni 2000, tecnica mista su tavola, cm 70x60



Times Square, 2015, olio su tela, cm 110x60



Clint, anni 2000, tecnica mista su tavola, cm 70x50



Chelsea NYC, anni '10, olio su tela, cm 80x70



Paul, anni 2000, tecnica mista su tavola, cm 70x50



Avenue, 2015, olio su tela, cm 110x80



Ringo & George, anni 2000, tecnica mista su tavola, cm 70x100



Riflessi, anni 2000, olio su tela, cm 80x70



John, anni 2000, tecnica mista su tavola, cm 80x70



Primo giorno di scuola, anni 2000, tecnica mista su tavola, cm 80x60



Memorie, anni '10, olio su tela, cm 110x70



Ing., anni '10, olio su tela, cm 100x70



Ricordi, anni 2000, olio su tela, cm 100x70



Fotogramma 1, anni '10, olio su tela, cm 70x100



Album foto, anni '10, olio su tela, cm 100x70



Fotogramma 2, anni '10, olio su tela, cm 70x100



Avvocati associati, anni '10, olio su tela, cm 100x70



Street, anni '10, olio su tela, cm 100x70



Periferia, anni '10, olio su tela, cm 100x70



Passport control, anni '10, olio su tela, cm 100x60



Arrivi, anni '10, olio su tela, cm 100x70



Periferia, 2015, olio su tela, cm 100x70



Antico, 2015, olio su tela, cm 70x50



Sera, 2016, olio su tela, cm 80x70



Edicola, 2015, olio su tela, cm 70x60



I poeti appunti per una canzone, 2015, olio su tela, cm 100x70



E noi portavano la sciarpa alla pavese, 2016, olio su tela, cm 80x70



Creola, 2016, olio su tela, cm 70x50

Attore al trucco, 2016, olio su tela, cm 100x70


Hamlet
THAT IS THE QUESTION



Lexington Avenue, 2016, olio su tela, cm 80x70



Piazza, 2016, olio su tela, cm 80x70



Senza titolo, 2016, olio su tela, cm 200x130



Chiesa, 2016, olio su tela, cm 70x50





foto di Guido Cantaluppi

MARIO TETTAMANTI

Nasce nel 1948 a Lurate Caccivio in provincia di Como.
Compie studi artistici e si dedica alla pittura, affiancando, sino all'inizio anni 2000, la collaborazione con stilisti di moda.
Ordina mostre personali in ambito nazionale, l'ultima presentata a Olgiate Comasco.
Debutta in pubblico nel 1966 a Milano. Partecipa, riscuotendo grande riscontro di pubblico e di critica, a mostre collettive, rassegne tematiche, Premi e concorsi organizzati da enti privati e da istituzioni pubbliche prevalentemente in ambito nazionale; si ricordano mostre di gruppo allestite a Bergamo, Brescia, Boario Terme, Como, Varese e Aosta.
Vince il Primo Premio al Premio Nazionale "Rinaldo ed Ermenegildo Agazzi" a Mapello nel 2004 e al Premio "Emilio Gola" a Olgiate Molgora nel 2007.
È presente nelle edizioni del 2011 e del 2013 al Premio "Cesare Pavese" a Santo Stefano Belbo (in entrambe le partecipazione riceve il Primo Premio).
Nel 2010 è tra i vincitori del Premio Maccagno al Civico Museo; in questa occasione l'opera premiata diviene parte delle Raccolte Permanenti del Museo.
Nel 2011 è presente in collettiva a Tradate, Museo della Motocicletta Frera; nello stesso anno il Museo di Maccagno acquisisce una sua opera e vince il Primo Premio a Villasanta in occasione del Concorso Nazionale di Pittura "Gaudenzio Sacchi".
Nel 2013 espone in collettiva a Maccagno, Museo Civico ed espone a Castel D'Ario, Casa Museo Sartori.
Nel 2014 una sua opera entra a far parte della Collezione Permanente del Bice Bugatti Club di Nova Milanese.
Nel 2015 vince il 1° PREMIO "Cesare Pavese" e il 1° PREMIO Martinengo (BG), nel 2016 partecipa al PREMIO Nazionale TRIVERO (BI) e consegue sia il 1° PREMIO Breno (BS) che il 1° PREMIO a Legnano Arte.
Vive e lavora ad Olgiate Comasco.

Un pensiero libero ma dedicato...

La voce non potrebbe essere che la sfumatura più calda di Arancione solare. La stretta dell'abbraccio, Terra di Siena Bruciata, porta una spatolata di profumo: una punta di Verde Oliva stesa con gesto deciso.
Il sentimento nel cuore e' inscindibile dall'espressione dello sguardo; rivoli di colore voluti guidano al sorriso Azzurro Cielo sincero.
L'Arte e' studio, osservazione, abilità, ma i colori di un Uomo rispecchiano il sogno, la volontà e l'espressione di un modo di essere. Socchiudere gli occhi, inclinare il capo cambiando prospettiva; spostare l'equilibrio allontanandosi di un passo...e azzeccare la pennellata. Gesti apparentemente tecnici che nascono da personali rivoluzioni capaci di cambiare e condizionare il risultato.
Il dipinto e' l'esperienza vissuta, non la semplice traslazione della realtà; forse la concretizzazione di un'energia che non può essere trattenuta, ne' spiegata se non attraverso la scelta del colore.
Tutto questo racchiuso in un Uomo; per me Uomo d'Arte; per me Uomo d'Amore. E per me, come un Quadro, quest' Uomo incornicio.....

Francesca Tettamanti



In periferia, anni '10, olio su tela, cm 100x70


2010



Sommario

Mario Tettamanti 7
Claudio Rizzi

Opere 12

Biografia 89

Un pensiero libero ma dedicato... 90
Francesca Tettamanti

Realizzato da Ad Acta 2016
www.arteadacta.org
www.artexpomilano.it